

# Dalla periferia sulle vie del mondo

L'autrice poliglotta udinese raggiunge Seattle e Vancouver con la raccolta "Alter Mundus"

di PAOLO MEDEOSI

Quelli che si esprimono attraverso la poesia diventano vagabondi delle stelle, alla Jack London. Fra bagliori di luce, superando le rispettive prigioni e costrizioni, conquistano la libertà passeggiando tra le stelle, come fanno i bambini. Le visioni trasformate in versi coprono tanto spazio e tanto tempo perché così è possibile percorrere, con sincerità, i meandri della mente. Il vagabondare si evidenzia poi in parole filtrate dalle rispettive esigenze e capacità, ma nulla ne ferma il flusso. Nemmeno le barriere linguistiche. Per questo motivo ci sono poeti che rivelano se stessi proprio nella molteplicità degli idiomi, nel farsi poliglotti.

È il caso di Lucia Gazzino, udinese (e orgogliosa di essere originaria della campagna alla periferia cittadina, quindi in una marginalità da tutto), autrice in italiano, friulano e inglese, traduttrice di testi storici e poetici, che si è occupata anche di scrittura creativa e ha collaborato a video didattici.

Fra le sue esperienze più interessanti e stimolanti c'è il fatto di aver proposto in inglese una selezione tratta da *La nuova gioventù* di Pasolini e di aver partecipato alla traduzione di altri versi per una antologia americana dedicata a Pier Paolo da Jack Hirschman e pubblicata dalla *City Lights* di Lawrence Ferlinghetti.

Quella di Hirschman è una figura singolare e interessante nel quadro dei rapporti fra la nostra e la letteratura d'oltreoceano. Come si sa, la poesia americana fin dagli albori si diede lo scopo di strappare le visioni al vecchio e di rivelare il nuovo avendo davanti un continente inedito da esplorare, tutto un mondo da conquistare. E i sistemi sono rimasti gli stessi anche nello sguardo rivolto verso il resto del pianeta. Diverso pare invece l'atteggiamento di Hirschman che dopo essere nato nel solco della *beat generation* se ne è staccato, ritenendo il movimento troppo borghese, per assumere una posizione politica progressista e controcorrente, tanto da essere isolato negli ambienti culturali Usa, anche se alla fine la

città di San Francisco lo ha dichiarato "poeta laureato".

Si spiega anche in questa maniera la sua intelligente e costante attenzione verso l'Italia e i microcosmi, per cui è approdato pure nella nostra magica Topolò o al circolo Páabitelé di Udine dove ha conosciuto Lucia Gazzino, incoraggiando poi la pubblicazione in inglese dei suoi versi italiani apparsi nella raccolta *Alter Mundus*, di cui recentemente si è tenuta una lettura bilingue all'università di Bellingham e poi alla Biblioteca di Seattle. Il libro è stato presentato pure alla fiera letteraria svoltasi in quest'ultima città, mentre in aprile sarà la volta di Vancouver in Canada. Inoltre, a metà maggio, *Alter Mundus* sarà uno dei testi analizzati come opera straniera tradotta in inglese allo *Skagit River Poetry Festival*, avendo fra i relatori Robert Haas.

«L'altro mondo - dice nella affettuosa prefazione Hirschman - è il titolo del libro, ma è anche il senso di una poesia politica con riferimenti sociali e culturali precisi, perché è l'invisibile dimensione del friula-

no a parlare attraverso l'italiano di Lucia. Afferro così un'idea di semplicità e di immediatezza, laddove le ripetizioni sono chiaramente un potere che viene da un altro pianeta linguistico. Questo libro va nella direzione della saggezza di una donna capace di narrare dolore, amore e perdita, alla ricerca di una rivelazione che chiarisca dove stanno verità e bellezza».

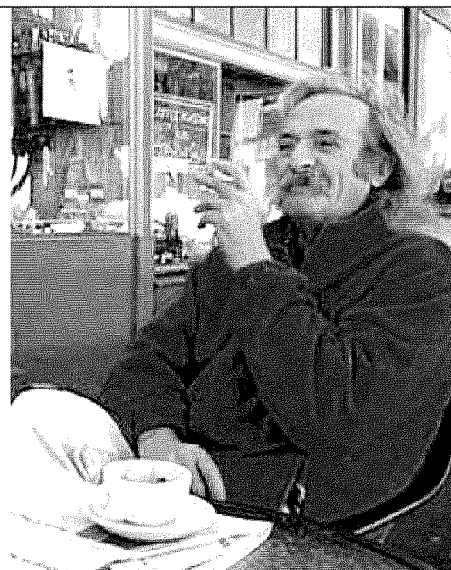
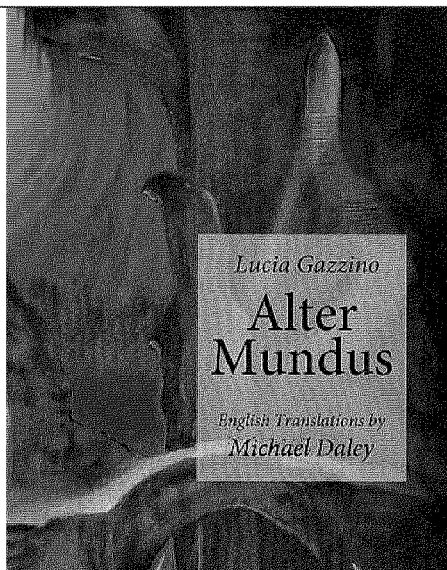
Di Lucia Gazzino ha scritto anche Franco Loi in una recensione dedicata al suo libro *Babel* (La Vita Felice) e a *Stanza di confine* (Crocetti) di Ida Valterugo. «Due tempi, due modi di essere e di vivere, due illusioni - annota il poeta milanese, di recente protagonista di una splendida lezione svoltasi all'università di Udine -. E a me dà speranza e coraggio constatare che c'è ancora qualcuno che guarda e ascolta ciò che ci circonda. Non importa in che lingua si dice, ma ciò che si dice e come si dice...». Questo accade, come svela infine Lucia in una sua poesia, perché «assaggio la vita a piccoli morsi: la mia vita che non è del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Come traduttrice ha contribuito a far conoscere Pasolini in America

“ Il rapporto d'amicizia con Jack Hirschman, intellettuale alternativo Usa





La poetessa udinese Lucia Gazzino. Al centro, l'edizione inglese del suo "Alter Mundus". A destra, il poeta statunitense Jack Hirschman, già della beat generation